

## INIZIATIVA PARLAMENTARE

### presentata nella forma elaborata da Michela Delcò Petralli per il Gruppo dei Verdi per la modifica della legge sul rilancio dell'occupazione e sul sostegno ai disoccupati (L-rilocc) del 13 ottobre 1997 (per salvare il lavoro)

del 17 ottobre 2011

Con la presente iniziativa si chiede la modifica della legge sul rilancio dell'occupazione e sul sostegno ai disoccupati (L-rilocc) del 13 ottobre 1997 nel senso qui appresso descritto.

#### Capitolo II - **Misure cantonali** Sezione 1 - **Rilancio dell'occupazione**

##### **Art. 3 (nuovo) - Registro pubblico**

<sup>1</sup> Persone singole o imprese (società di persone o capitali) attive sul territorio ticinese che offrono lavoro salariato devono notificarlo alla Sezione del lavoro.

<sup>2</sup> La Sezione del lavoro allestisce un registro cantonale. Il registro è liberamente consultabile.

<sup>3</sup> Il registro contiene questi dati: generalità o ragione sociale, genere di attività, ubicazione, personale occupato, personale residente e frontaliero, tipologia del contratto di lavoro (contratto di tirocinio, contratto individuale, contratto collettivo) e funzione dei lavoratori (apprendisti, operai, direttori, ecc.).

##### **Art. 4 (nuovo) - Notifica di posti di lavoro vacanti**

Prima di qualsiasi annuncio pubblico o ricorso ad agenzie di collocamento, tutti i posti di lavoro vacanti sul territorio cantonale devono essere comunicati alla Sezione del lavoro che provvederà a smistarli per regione ed inviarli ai competenti Uffici regionali di collocamento

#### Capitolo IV - **Disposizioni diverse**

##### **Art. 26 (nuovo)**

È esclusa la partecipazione a pubblici concorsi di chi contravviene alle norme di questa legge.

##### **Motivi**

Nel febbraio 2010 l'IRE - Istituto di ricerche economiche consegnava il rapporto intitolato: Disoccupazione e frontalierato nel Cantone Ticino, commissionato dalla Commissione tripartita cantonale in materia di libera circolazione delle persone.

Lo studio aveva quale scopo quello di analizzare il mercato del lavoro del Cantone Ticino per *"discutere la tesi proposta da alcuni ambienti, economici e politico-istituzionali, secondo la quale il frontalierato stia portando a una sostituzione sistematica dei lavoratori indigeni con lavoratori stranieri pendolari"* (Rapporto, pag. 6)

Le conclusioni dell'IRE, che in sostanza negavano una sostituzione sistematica dei lavoratori indigeni con lavoratori stranieri pendolari, mettevano in evidenza alcuni aspetti del mondo del lavoro che meritano l'attenzione delle autorità politiche.

##### **a) Una carenza nei dati statistici**

Lo studio dell'IRE evidenziava la difficoltà di reperire informazioni aggiornate e capillari del mondo del lavoro ticinese. La carenza di dati statistici impediva di fatto agli autori del rapporto di escludere ogni dubbio sulle loro conclusioni tanto che reclamavano un complemento di indagine.

*"Per completare l'analisi, sarebbe opportuno svolgere un'indagine dedicata presso le aziende ticinesi. Per analizzare le loro preferenze circa le caratteristiche della manodopera ricercata occorrerebbe capire i modelli di scelta..."*

In effetti i dati mancano e mancano anche i dati statistici sulle imprese che beneficiano di sussidi o aiuti pubblici in vari modi (come chi ha beneficiato e beneficia degli aiuti previsti dalla Legge per l'innovazione economica) e poi dimenticano il dovere di responsabilità sociale verso i lavoratori residenti preferendo impiegare manodopera frontaliera a buon mercato e meno tutelata.

**Con l'istituzione di un registro pubblico l'iniziativa vuole permettere la raccolta di dati statistici capillari ed aggiornati.**

**La pubblicità dei dati statistici permetterà all'autorità di orientare la politica di sostegno economico alle aziende presenti sul nostro territorio, di individuare le cause di disoccupazione e di prevenirla.**

**La pubblicità del registro permetterà anche ai consumatori o committenti di mandati pubblici o privati di orientare le loro scelte.**

**I dati sull'occupazione del territorio rapportati all'attività svolta e al numero di posti di lavoro creati per ogni attività, permetteranno allo Stato di gestire meglio il territorio cantonale e le misure di promovimento economico, impedendo l'insediamento di società che occupano molto spazio (come le società di logistica) ma creano poca occupazione.**

## **b) Il ruolo delle agenzie di collocamento**

Le agenzie di collocamento rispondono molto bene alle esigenze dei datori di lavoro, fornendo in tempi brevi manodopera flessibile. Per questo sono una "porta privilegiata" (così le definisce il direttore dell'IRE Rico Maggi, Cooperazione, n. 37) del frontalierato.

Molti si ricorderanno che non molto tempo fa aveva fatto scalpore la notizia riportata sui nostri quotidiani che agenzie di collocamento elvetiche stavano cercando un gran numero di lavoratori in Piemonte e in Lombardia.

D'altra parte è noto l'esempio delle Officine FFS di Bellinzona dove metà del personale è frontaliera e di questi la metà sono interinali forniti dalle agenzie di collocamento.

Le agenzie di collocamento non solo aprono la porta al frontalierato ma sono responsabili dell'aumento di precarietà nel mercato del lavoro cantonale (Rico Maggi, Cooperazione, n. 37).

Nelle conclusioni del rapporto dell'IRE si legge che

*"Il numero dei frontalieri è aumentato, a partire dagli anni 2002-2003, in maniera consistente. La presenza di lavoratori frontalieri è aumentata in tutti i settori, con un aumento nel settore terziario; **a questo proposito le agenzie di collocamento rivestono un importante (ma ancora non decisivo) ruolo nella crescita del numero di lavoratori frontalieri**".*

E ancora

*"Appare sempre più necessaria l'osservazione dello sviluppo delle agenzie di collocamento, fenomeno in ogni caso già oggetto di stretta sorveglianza e numerosi controlli, controlli che si estendono anche ai rami più a rischio come il commercio".*

**Con il nuovo articolo 4 l'iniziativa vuole in sostanza ridurre il ruolo di "attrattori" di manodopera estera delle agenzie di collocamento. L'obbligo di annunciare i posti vacanti alla Sezione del lavoro prima di offrirli al libero mercato dovrebbe favorire i lavoratori residenti a condizione che le informazioni vengano poi divulgate velocemente e rese di facile accesso alle persone in cerca di lavoro.**

Michela Delcò Petralli  
Per il Gruppo dei Verdi